

AAA. Buona politica cercasi

Coesione, serietà, famiglia, solidarietà, lavoro, bene comune, impegno: ecco quello che gli elettori cattolici chiedono per dare il loro voto. I dati del rapporto curato per le Acli da Ipsos



Pier Ferdinando Casini alla Festa dell'Udc, nei giorni scorsi a Chianciano. In alto: la sede del convegno delle Acli su "Cattolici per il bene comune" e il Cardinal Bagnasco

◆ **Gli italiani non si rassegnano al disfattismo e sono disposti a impegnarsi nella ristrutturazione virtuosa dello Stato**

◆ **La rilevazione fatta tra i praticanti rivela un travaso di preferenze dal centrodestra al centro. E qualche simpatia per il Movimento di Grillo**

di Osvaldo Baldacci

Con la situazione politica così confusa e mutevole e soprattutto con un elettorato che si mostra incerto e volatile, e per di più desideroso di cambiamenti e di rinnovamenti, è sempre più difficile capire in che direzione va la realtà politica italiana. Anche un sondaggio pubblicato dal *Corriere*



re della Sera nel fine settimana non fa che riconfermare dati da tutti confermati: solo un italiano su tre dà ancora una qualche fiducia ai partiti tradizionali, mentre oltre i due terzi degli elettori si dividono tra l'ipotesi dell'astensione e la tentazione del voto di protesta (che non è solo Grillo). Quel che emerge con forza è la voglia di stacco forte dalle realtà costituite. Per questo ad esempio il Pd e il Pdl devono stare meno tranquilli di al-



tri: essendo le due principali proposte strutturate storicamente, hanno meno probabilità di altri di tornare a catalizzare il consenso. È un po' come se gli elettori avessero ormai deciso che quel che c'è non lo vogliono, e si riservano di valutare nuove offerte. Il bipolarismo è definitivamente fallito e naufragato. Da qui si ricavano due conclusioni, primo, che la sfida alla morte tra blocchi rivali è archiviata e inutile, e anzi nel breve termine di fronte a una situazione che non cambiasse e mantenesse una percentuale così alta di voto/non voto anti-sistema le forze responsabili sono inevitabilmente costrette a mettersi insieme per affrontare la grave situazione del Paese, pena lo sfascio.

Secondo, c'è una massa enorme di persone che cerca una nuova rappresentanza politica, o, per meglio dire, una rappresentanza politica rinnovata, nel senso che vorrebbe persone e soprattutto stili nuovi, magari che recuperino tradizioni valoriali accantonate in questi anni. E lo dimostra il fatto che tra gli astenuti e anche tra i voti di protesta non si collocano solo gli indifferenti e gli antagonisti, ma al contrario una grossa fascia è costituita ad esempio dai cattolici, cittadini attenti e responsabili ma insoddisfatti.

E qui emerge un altro dilemma storico su cui molti si sono accapigliati: esiste un voto cattolico? Ebbene, checché se ne dica, è evidente che tale voto esiste ed è decisivo, e in momenti come questo più che mai. È un voto variegato, incostante, ma potenzialmente determinante. E non solo come voto, ma anche come apporto diretto alla vita politica. Oggi si sente, diversamente che negli anni del bipolarismo, dove dopo l'esperienza della Democrazia Cristiana si è cercato di annullare l'apporto politico d'ispirazione cristiana, l'esigenza di costruire su una piattaforma di valori, visioni e aspirazioni comuni, e più di tutti lo sente il mondo cattolico. Che è tornato prepotentemente al centro dell'attenzione politica, sia cercandone il consenso (e i voti) sia cercando di sbarrare la strada a quelle soluzioni alternative che potrebbero costituire la novità attesa e capace di rispondere ai desideri dei molti elettori cattolici.

E inoltre emerge un altro dato in contrasto col recente passato: il vasto elettorato cattolico è sì preoccupato dei valori legati alle sue convinzioni morali, ma soprattutto sente l'esigenza di occuparsi del bene comune, dell'unità del Paese, della salvaguardia e del progresso di tutti. Un'inversione di tendenza rispetto

a un certo ritiro fuori della politica verificatosi in questi ultimi anni sia per scelta dello stesso mondo cattolico sia per le spinte in tal senso esercitate da chi pretendeva di rappresentare alcuni desideri del mondo cattolico in cambio di una delega in bianco su tutto il resto.

Quali sono quindi le caratteristiche oggi di questo mondo cattolico tornato alla ribalta sulla scena del mercato politico? Qualche accenno di risposta e comunque molti elementi stimolanti di analisi li ha forniti uno studio presentato la settimana scorsa dalle **Acli**. «È importante che i cattolici si rimettano al servizio del Paese - dice il ~~presidente delle Acli~~ **Andrea Olivero** - stando coi piedi nell'oggi e guardando con attenzione ai nodi cruciali per il domani». Si è concluso sabato scorso a Orvieto nel Palazzo del Popolo il 45° Incontro nazionale delle Associazioni cristiane dei lavoratori italiani,

dedicato al tema *Cattolici per il bene comune. Dall'irrelevanza al nuovo protagonismo. L'attivismo politico delle Acli e di altre associazioni cattoliche rappresenta e ha rappresentato appunto la maggiore e migliore novità degli ultimi anni. Le Acli sono tra i soggetti promotori del Forum delle Associazioni e delle persone di ispirazione cristiana nel mondo del lavoro, con Cisl, Mcl, Cdo, Confartigianato, Confcooperative e Coldiretti. Il Forum a sua volta è uno dei soggetti che ha costituito l'incontro di Todi e che sta preparando per il prossimo mese una Todi2, e nel frattempo ha realizzato un fondamentale documento programmatico intitolato *La buona politica per tornare a crescere*.*

Nessuna di queste realtà pensa a trasformarsi in partito, così come gli altri movimenti ecclesiastici e di ispirazione cattolica, ma tutti insieme hanno

sentito come molto forte la chiamata all'impegno e alla responsabilità che da una parte è venuta esplicitamente dal Papa e dai vescovi, e dall'altra dalla situazione economica e dalla società civile. Pur non volendo limitare lo sguardo al breve termine, il mondo cattolico si rende anche conto che tutto questo risveglio di responsabilità politica all'interno di un Paese sempre più devastato non

può non tenere conto della scadenza elettorale prossima ventura. Si sono perciò intensificati gli appuntamenti e le riflessioni su temi esplicitamente politici, e confronti con esponenti del mondo della politica. **Andrea Olivero** con altri rappresentanti del Forum era alla festa dell'Udc a Chianciano dove hanno mostrato esplicito apprezzamento per le scelte di responsabilità dell'Udc, per la perseveranza nella linea di rigore e sobrietà del governo Mon-

ti, e per la scelta del partito di mettere da parte anche solo i sospetti di personalismi per aprire alla società civile in vista di una "lista per l'Italia". La visita è stata ricambiata sabato quando Casini e anche Bersani hanno incontrato Olivero in un dibattito al meeting Acli a Orvieto.

Insomma di carne al fuoco in questo momento ce n'è molta, e molta ne aggiunge il rapporto *I cattolici nella politica italiana* curato da Ipsos per le Acli sulle tendenze politiche del mondo cattolico. Rapporto ricco di spunti interessanti che mostrano una realtà del mondo cattolico ancora confusa e disorientata per quanto riguarda la politica ma in cerca di una novità che possa dare rappresentanza e soprattutto risposte alle esigenze più importanti e urgenti. E forse si intravede anche un consolidamento di tendenze che a quella confusione pongono rimedio, come ad esempio un sempre maggior interesse a una eventuale realtà centrista, montiana, competente, mentre c'è una chiara e costante presa di distanza dalle riedizioni di un vecchio centrodestra berlusconiano.

Ma ci vuole chiarezza anche su questo, spiega il presidente Olivero: «Senza segnali visibili e credibili di cambiamento qualsiasi alleanza o proposta politica si rivela inutile e velleitaria. La propensione all'astensionismo tra i cattolici praticanti è più alta rispetto al resto dei cittadini. Non serve un partito cattolico, ma un salto di qualità nella presenza dei cattolici in politica, a cui i cittadini chiedono più onestà e più attenzione a lavoro, famiglia e poveri». Tra i temi che risaltano, infatti, quello per il quale non appare necessario che i cattolici abbiano una forza politica che li rappresenti in modo esclusivo, quasi settario. Questa esigenza per l'Ipsos è minoritaria tra

gli italiani e tra gli stessi cattolici assidui. Forte è invece la richiesta che i cattolici si organizzino come movimento per far sentire meglio la propria voce e soprattutto che si impegnino nei partiti attuali in maniera più visibile. Resta comunque altrettanto evidente la forte insoddisfazione verso le vecchie proposte partitiche di destra e di sinistra del vecchio bipolarismo al tramonto.

Commentano le Acli riferendosi ai dati del rilevamento: «I governi di parte, centrosinistra e centrodestra, riscuotono così come sono assai poca fiducia tra gli italiani (il rapporto Ipsos registra un gradimento rispettivamente solo del 15 e del 14%, ndr). La politica dei contenitori, delle vecchie formule, non ha più presa sui cittadini, che mostrano di volere governi competenti e non litigiosi,

orientati al bene comune». «La richiesta evidente - spiega Olivero - è di un salto di qualità nella rappresentanza politica dei cattolici. Che vuol dire politici cattolici più impegnati, più visibili, più coerenti nello stile di vita, più attenti alle aspettative degli elettori».

Dal sondaggio emerge una grande area di responsabilità e una richiesta di serietà. La lotta agli sprechi e alla corruzione è al primo posto nell'agenda elettorale degli italiani, cattolici compresi, insieme alle preoccupazioni per il rafforzamento dell'economia e la difesa del potere d'acquisto dei salari e degli stipendi. Conseguenza diretta è quanto viene auspicato dopo la fine dell'attuale governo Monti, molto apprezzato: per il dopo-Monti la maggioranza degli italiani oscilla tra la riproposizione di un governo tecnico (23%) e una grande coalizione (27%), che poi vuol dire che le due cose devono andare di pari passo.

Dai politici cattolici ci si aspetta più attenzione alle condizioni di lavoratori, famiglie e poveri (47%) e più onestà e rigore morale rispetto agli altri politici (36%). Richieste praticamente identiche provengono dagli elettori cattolici praticanti nei confronti dei propri politici.

Viene anche notato che i temi propriamente cattolici come la difesa dei valori non negoziabili non siano in cima alle richieste né per l'agenda né per il comportamento dei politici cattolici. Risulta evidente che questo non vuol dire scarsa attenzione o addirittura disinteresse per i temi etici, che invece risultano sempre centrali, ma il fatto è che essi si danno per scontati per i politici cattolici (non difendere i valori non negoziabili mette un po' fuori da un perimetro ideale) ma allo stesso tempo sono necessari ma non sufficienti: è ovvio che vengano difesi, ma cosa si fa oltre a questo? In co-

sa si caratterizza l'impegno dei politici cattolici in questi tempi di crisi? Appunto nella lotta alla crisi, nella difesa dei più deboli e delle famiglie, categorie che spesso coincidono, e nella ristrutturazione virtuosa dello Stato. L'indagine rivela come le parole alle quali ci si sente più vicini, che suscitano sentimenti fortemente positivi, sono quelle che richiamano comunità e coesione: famiglia, solidarietà, partecipazione, lavoro e bene comune. «La voglia di partecipazione - ha commentato Olivero - è il segno positivo che gli italiani non si rassegnano al disfattismo o alla rassegnazione».

D'altro canto il fermento che attraversa il rapporto tra politica e italiani, nel bene e nel male, è registrato anche dal sondaggio Ipsos ed è vivo anche tra i cattolici. Nettamente maggioritaria infatti (è il pensiero del 56% degli intervistati, e addirittura del 62% dei cattolici impegnati) risulta la convinzione che ci troviamo a un passaggio cruciale nel rapporto tra cittadini e politica e che gli attuali partiti siano destinati a scomparire, cambiando radicalmente lo scenario quale è stato fino a ora. L'attesa è per il sopraggiungere di novità o con la nascita di un nuovo partito (25%) o, soprattutto, con una lista che sia espressione della società civile (32%). L'attesa di un nuovo partito è nettamente più elevata tra i cattolici impegnati (42%), tra i quali si raggiunge il livello più basso di consenso per gli attuali partiti. Al contempo è assai interessante che un terzo degli italiani e un terzo dei credenti ritengono che impegnarsi direttamente in politica possa migliorare la situazione, mentre un altro terzo ritiene utile e doveroso per i cittadini informarsi di più sulla politica, mentre solo un quarto sostiene che impegnarsi in politica sia inutile. Anche se il passo ulteriore, personale, è più difficile: solo il 15% dei cattolici più impegnati risponde sì alla domanda «Se ci fossero le condizioni lei sarebbe disposto a impegnarsi direttamente in politica?».

E infatti si conferma anche tra i cattolici una forma di attendismo e di distacco nei confronti della politica. Un qualcosa che forse sta iniziando a cambiare con nuove tendenze, frutto di quanto detto finora e di quanto si sta sviluppando in questi mesi, dal governo Monti al rinnovato attivismo dell'associazionismo cattolico fino anche alle proposte politiche portatrici di novità (il sondaggio è stato realizzato prima della Festa dell'Udc di Chianciano che come detto è stata apprezzata da molti esponenti cattolici). Comunque il rapporto registra ancora una volta che il livello di incertezza e

astensionismo è al 43% e tra i cattolici è più alto che tra i non praticanti.

Per quanto riguarda le scelte di voto, le Acli hanno chiesto una rilevazione solo per i cattolici praticanti, quelli che frequentano la Messa domenicale. E anche qui i risultati riservano delle sorprese ma sono anche indicativi di tendenze e in fondo anche di richieste. Colpisce la simpatia del 13,7 per cento degli intervistati verso il Movimento 5 Stelle, probabilmente conferma di quella richiesta di taglio radicale col passato, a prescindere da tutto. Per quanto riguarda invece i partiti tradizionali, il dato più eclatante è il travaso di voti dal centrodestra al centro. Il Pdl passa dal 41% dei consensi nel 2008 e 2009 al 37,2 del settembre 2011 al 25% del rilevamento di luglio. Crolla anche la Lega Nord dal 13,2 del settembre 2010 al 4,2 di questo sondaggio. Sale il centro, con l'Udc che passa dall'8,8 del 2010 all'11,1 di luglio. Anche il Fli registra un 4,2% di consensi. Costante invece la situazione a sinistra, col Pd al 24%, l'Idv al 7 e Sel al 2,5.

Insomma, il voto cattolico esiste, si sta risvegliando, può essere decisivo, ma ancora si guarda intorno confuso e incerto. Ma al contempo una nuova strada all'insegna della responsabilità si sta iniziando ad aprire e il moto centripeto verso di essa potrebbe avere forti e decisive accelerazioni.